Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

No. 12 | Solar
Primavera | Estate 2025
Spring | Summer 2025

ISBN 978-88-229-2336-3
ISSN 2704-7598
DOI 10.57644/Vesper012

Simone Gobbo

DOI 10.57644/Vesper012_017

Cosmologie e amnesie *sans titre* nel progetto M26 di BAST

Sans Titre Cosmologies and Amnesias in BAST's M26 Project

Parole chiave
Keywords

Tolosa, *objet trouvé*, tenda, città, riuso
Toulouse, *objet trouvé*, tent, city, reuse

Abstract

Cosmologie e amnesie *sans titre* nel progetto M26 di BAST

La condizione di disomogeneità del tessuto residenziale di Tolosa rappresenta il contesto sperimentale ideale per M26, un'architettura emblema del progetto programmatico di studio BAST. Nel caso dei progettisti di Tolosa non è possibile separare le singole occasioni progettuali dal rapporto intenso con la loro città, e soprattutto non è possibile pensare ai loro progetti come occasioni disgiunte o indipendenti. La loro ricerca si muove secondo una sorta di sinestesia delle esecuzioni, è una cosmologia solare rinchiusa in episodi apparentemente laterali.
Nell'armadio fuori moda del loto suburbano in cui prenderà spazio il progetto M26, ci sono due case separate con due giaciture distinte e l'intenzione di costituirne un *unicum*, immaginare una condizione di continuità dove prima c'era l'interrotto dell'assenza progettuale. La soluzione è concentrata in un unico gesto utilitaristico e poetico insieme, una nuova linea d'ombra che segue la variazione del Sole ed elevandosi da terra diviene una struttura di riparo, una veranda in legno e vetro che si rastrema planimetricamente mettendosi in tensione come un arco di luce e ombra pronto a scagliare la propria forza.

Sans Titre Cosmologies and Amnesias in BAST's M26 Project

The fragmented condition of Toulouse's residential fabric offers the ideal experimental context for M26, an architectural emblem of Studio BAST's programmatic approach. In the case of the Toulouse-based designers, it is impossible to separate individual design interventions from their intense relationship with the city itself, and above all their projects cannot be regarded as isolated or independent episodes. Their design research unfolds as a kind of synaesthesia of executions, a solar cosmology enclosed within seemingly marginal episodes.
In the out-of-fashion wardrobe of the suburban void where the M26 project will take shape, two separate houses with distinct orientations are brought together with the intention of forming a unified whole, to imagine a condition of continuity where previously there had been the interruption of design absence. The solution is distilled into a single gesture, both utilitarian and poetic: a new line of shadow that traces the sun's movement and, rising from the ground, becomes a sheltering structure. A wooden and glass veranda tapers in plan, generating a spatial tension like an arc of light and shadow poised to release its force.

Università Iuav di Venezia
Department of Architecture and Arts

VESPER No. 12

SOLAR

Quodlibet

9 788822 923363
ISBN 978-88-229-2336-3
ISSN 2704-7598 € 18

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del progetto

VESPER No. 12

SOLAR

Luigi Ghirri, *Bastia*, 1976. © Eredi di | Heirs of Luigi Ghirri.

Spring | Summer 2025
Journal of Architecture, Arts & Theory

Primavera | Estate 2025
Rivista di architettura, arti e teoria

Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria

Vesper è una rivista scientifica semestrale, multidisciplinare e bilingue, si occupa delle relazioni tra forme e processi del progetto e del pensiero. Ponendo lo sguardo al crepuscolo, quando la luce si confonde con il buio e l'oggetto illuminante non è più visibile, *Vesper* intende leggere l'atto progettuale seguendo e rendendo evidente il moto della trasformazione. Pitagora identificò nel pianeta Venere sia la stella della sera (*Hesperos*) che quella del mattino (*Phosphoros*), i due nomi si riferiscono allo stesso astro ma posto in condizioni temporali differenti. *Vesper* dichiara quindi una posizione più che un oggetto e privilegia il situarsi che ne profila lo statuto. Non è qui accesa la luce tagliente dell'alba, che promette giorni completamente nuovi e alti sol dell'avvenire, ma quella che fa intravedere nella penombra una possibilità nell'esistente.

Richiamando e rinnovando la tradizione delle riviste cartacee italiane, *Vesper* ospita un paesaggio articolato di modalità narrative, accoglie forme di scrittura e stili differenti, privilegia l'intelligenza visiva del progetto, dell'espressione grafica, dell'immagine e delle contaminazioni tra linguaggi. La rivista è pensata nella sua successione di numeri tematici come discorso sulla contemporaneità, nello spazio di ogni singolo numero è articolata in un insieme di rubriche che gettano luci differenti sul tema. Nel procedere delle diverse sezioni – editoriale, citazione, progetto, racconto, lezione, saggio, inserto, traduzione, archivio, viaggio, ring, tutorial, fundamentals – mutano i riverberi tra idee e realtà, si accende l'intreccio tra evidenze concrete e loro potenzialità, potenziali trasformativi, immaginari. Le rubriche sono pensate non per aggiornare istantaneamente ma per indagare condizioni progettuali e per fornire strumenti e materiali dall'*ombra lunga*.

Vesper
Journal of Architecture, Arts & Theory

Vesper is a six-monthly, multidisciplinary and bilingual scientific journal which deals with the relationships between forms and processes of thought and of design. Gazing into the dusk, when light slowly merges with darkness and the illuminating object is no longer visible, *Vesper* aims to interpret the act of designing through tracing and revealing the movement of transformation. Pythagoras identified in the planet Venus both the evening star (*Hesperos*) and the morning star (*Phosphoros*), assigning the two names to the same star observed in different temporal conditions. *Vesper* thus states a perspective rather than an object, privileging the condition that defines its status. Rather than the sharp light of dawn, heralding a brand-new day and promising a brighter future, it is the twilight that allows you to have a glimpse at the potential of what is already there.

Following the tradition of Italian paper journals, *Vesper* revives it by hosting a wide spectrum of narratives, welcoming different writings and styles, privileging the visual intelligence of design, of graphic expression, of images and contaminations between different languages. The journal is conceived as a series of thematic issues that build a discourse on the contemporary. Each issue is divided into sections that offer a range of diverse perspectives on the theme analysed: editorial, quote, project, tale, lecture, essay, extra, translation, archive, journey, ring, tutorial, fundamentals. Throughout the different sections, reverberations between ideas and reality change, connections emerge between tangible facts and their potentials, transformative prospects, collective perception. The principal aim of these sections is not to provide instant news, but to offer an in-depth investigation of different instances of design and to provide tools and materials that have a long-lasting effect.

Università Iuav di Venezia
Department of Architecture and Arts

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del progetto

VESPER No. 12

SOLAR

Spring | Summer 2025
Journal of Architecture, Arts & Theory

Primavera | Estate 2025
Rivista di architettura, arti e teoria

Luigi Ghirri, *Rimini*, 1977. © Eredi di | Heirs of Luigi Ghirri.

Editoriale | Editorial
6 – 13 Sara Marini
Solar

Citazione | Quote
14 – 15 Dino Buzzati
Nothing

Breve estratto da un testo critico che definisce la rotta o le coordinate di attraversamento del tema. | Brief excerpt from a critical text concerning different perspectives on the topic.

Inserto | Extra
16 – 26 Francesco Jodice
Colpo di sole
Sunstroke

Forma e modo d'espressione di questa rubrica sono a discrezione dell'autore. | The section consists in the original contribution of an author.

Saggi | Essays
28 – 43 Tim Matts
Downstream of Starburn. Accelerationism and the War Against the Sun
A valle di Starburn. L'accelerazionismo e la guerra contro il Sole

Saggi critici articolati in citazioni, note, iconografie e una bibliografia. | Essays including quotes, notes, iconography and bibliography.

44 – 59 Agostino De Rosa
Sotto il segno dell'astro cabalistico. Alfabeti di fuoco e immagini modellate dal Sole
Under the Sign of the Kabbalistic Star. Alphabets of Fire and Images Shaped by the Sun

60 – 71 Andreas Körner
Thriving Chronodiversity. Contextualising Weathering as Ornament in Architecture
Thriving Chronodiversity. Contestualizzare il *weathering* come ornamento in architettura

72 – 85 Alberto Petracchin
All'ombra della piramide. Magia e tecnica dell'architettura solare
In the Shadow of the Pyramid. Magic and Technique in Solar Architecture

86 – 88 Bibliografie | Bibliographies

Racconti | Tales
90 – 97 Jimmi Pianezzola
Villa no. 3. Dispositivo solare
Villa no. 3. Solar Device

Narrazioni testuali o per immagini attraverso realtà note o ipotetiche. | Textual or visual narratives exploring actual or hypothetical worlds.

98 – 100 Pier Franco Midali
Viganella Double Sun

Archivi | Archives

102 – 109 Gabriella Liva
Archivio di luci. Il calcolo e la geometria delle aurore boreali
The Light Archives. Calculations and Geometry of Aurora Borealis

Testo critico che accompagna una selezione di materiali d'archivio presentati con le loro coordinate di provenienza. | Critical text accompanying a selection of archival material presented with its source reference.

110 – 113 Valter Scelsi
Set the Controls for the Heart of the Sun

114 – 119 Silvia Berselli
Come entra il Sole nell'atelier? Excursus non esaustivo sulla luce naturale nei luoghi della creazione artistica
How Does the Sun Enter the Atelier? A Non-exhaustive Excursus on Natural Light in Places of Artistic Creation

120 – 126 Pierluigi Grandinetti
Un gruppo di torri all'orizzonte. Sul progetto di Gianugo Polesello per il Concorso di Schio
A Group of Towers on the Horizon. About Gianugo Polesello's Project for the Schio Competition

Progetti | Projects

128 – 137 Giulia Bersani, Davide Zaupa
Noor CSP. Solar Deserts

Contributi che indagano le ragioni, le *mise-en-scène*, le risultanti di progetti attraverso le voci degli autori e/o di critici. | Contributions that investigate the reasons, the *mise-en-scènes*, and the results of projects throughout the voices of the authors and/or the critics.

138 – 147 Francesca Belloni
Greenhouse: abitare e costruire la poetica del sole. Diciotto *logements* a Rixheim di Lacaton & Vassal
Greenhouse: Inhabiting and Building the Poetics of the Sun. Lacaton & Vassal's Eighteen *Logements* in Rixheim

148 – 157 Simone Gobbo
Cosmologie e amnesie *sans titre* nel progetto M26 di BAST
Sans Titre Cosmologies and Amnesias in BAST's M26 Project

158 – 166 inter- with | con Živilė Mantrimaitė
Solar Laboratory. Re-powering The Domestic

Viaggi | Journeys

168 – 177 Sandro Rolla
Hidden Shadows. China's Dual Soul

Resoconto di un viaggio fisico o immaginario e delle sue evoluzioni temporali e spaziali. | A physical or imaginary journey in its temporal and spatial development.

178 – 187 Anna Livia Friel, Marco Provinciali with | con Giovanna Silva
Quebra-sóis. Technology and Abstraction in Brasilia
Quebra-sóis. Tecnologia e astrazione a Brasilia

Building

188 – 197 Studio Other Spaces (Ólafur Elíasson, Sebastian Behmann)
A Solar Study in Light and Reflection. Common Sky and Vertical Panorama Pavilion

Contributo che indaga la costruzione di un progetto attraverso disegni tecnici di dettaglio e un testo critico. | Contribution that investigate the building process of a project through detailed technical drawings and a critical text.

Ring

198 – 205 Hugo de Almeida Pinho
Solar Capital

Fronteggiamento tra posizioni differenti poste sullo stesso "campo di gioco". | Different points of view facing each other on the same 'playing field'.

Fundamentals

208 – 209 *An author* Marco Cimillo
Ralph Knowles and the Rise of Solar Architecture

Testi critici su autori, idee, libri, lavori, luoghi, periodi a fondamenta del tema. | Critical texts on authors, ideas, books, works, places, periods on the basis of the theme.

210 – 211 *An author* Filippo Perfetti
Solar Projections. Tacita Dean

212 – 213 *A film* Cristina Moraru
The Solar Vision of the Future. A Cosmist Analysis on Anton Vidokle's film *The Communist Revolution Was Caused by the Sun*

214 – 215 *A work* Tommaso Bartoloni
Lightwells in Francesco Venezia's Work

216 – 217 *A place* Jacopo Bonat, Matteo Zambon
The Extraordinary Perpetuity of the Fixed Point. The Renazca District Project by Diller Scofidio + Renfro

218 – 219 *A place* Annamaria Prandi, Andrea Vescovini
Fringes. Casa Sassi, a Solar Pavilion by Filippo Monti

220 – 221 *A period* Vincenzo Valentino
We Have Never Been Copernican. The Years of Solar Investigations in Le Corbusier's Architecture

222 – 223 *A period* Lorenzo Renzullo
The Mock-up as a Tool of Experimentation. Several Cases of Ignazio Gardella

Indice | Contents

Cosmologie e amnesie *sans titre* nel progetto M26 di BAST



BAST, M26, Toulouse, 2020. Ph. e | and courtesy BAST.



Sans Titre Cosmologies and Amnesias in BAST's M26 Project

Simone Gobbo

In Rue du Foyer Toulousain a circa un centinaio di metri dalla Garonna, dove il grande fiume della Francia sud-occidentale si dispiega lentamente scivolando giù dai Pirenei e attraversando Tolosa, sono registrabili le giacciture rigide degli argini rigorosi che in prossimità del quadrante ovest della città tentano brutalmente di orientare e contenere il fiume.

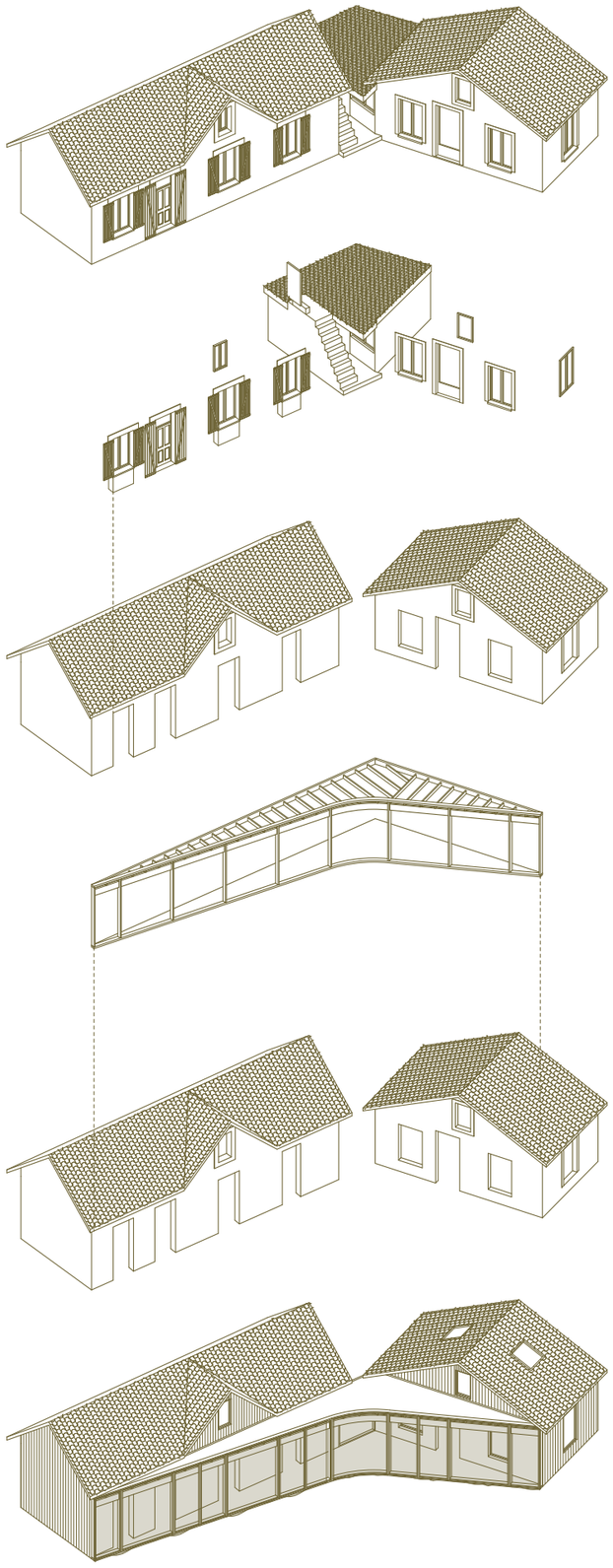
In questa parte di città il tessuto disomogeneo del quartiere residenziale pare muoversi senza particolare interesse per la dimensione relazionale del fiume, le case unifamiliari viste dall'alto danno vita a una ripetitività incerta nella quale i lotti si ricompongono secondo una forma di individualismo formale analogico[1]. Le case sembrano insieme tutte uguali e tutte diverse, è come se l'occupazione del suolo seguisse un principio di annidamento indecifrabile. Si affastellano le forme e le variazioni tipologiche costruendo una sorta di rumore di fondo lontano dal fiume, ma ancora così vicino nel paradosso imperfetto di una discontinuità relazionale reale.

Qui, tra le case tutte uguali e tutte diverse, è possibile rintracciare una zona di tensione, come un punto di

In Rue du Foyer Toulousain, approximately a hundred metres from the Garonne, where the great river of south-western France flows slowly, descending from the Pyrenees and coursing through Toulouse, we can observe the rigid alignments of the severe embankments as they endeavour to forcibly channel and contain the river near the city's western quadrant.

In this part of the city, the heterogeneous fabric of the residential neighbourhood seems to move without particular regard for the relational dimension of the river. From above, the single-family homes create a monotonous repetitiveness, where the plots are rearranged according to a formal, analogical individualism[1]. The houses appear simultaneously identical and unique, as though the occupation of the land followed an indecipherable nesting principle. Shapes and typological variations are piled up, constructing a kind of background noise, far from the river but still so close in the imperfect paradox of a real relational discontinuity.

Here, among the houses that are all the same and all different, we can trace an area of tension – a point of friction



0. L'oggetto trovato |
The *objet trouvé*.

1. Scarnificazione del manufatto |
Stripping the building.

2. Immissione dei nuovi dispositivi |
Introducing the new devices.

3. Nuova configurazione |
New configuration.

BAST, M26, Toulouse, 2020. Assonometrie del processo progettuale e costruttivo. |
Axonometries of the design and building process. Courtesy BAST.

frizione dove la tettonica a placche del quartiere residenziale produce un'area di contatto tra le direzioni dominanti. Mentre viabilisticamente il punto di disconnessione tra Rue de la Source e Rue de la Cressonnière è stato disinnescato con l'immancabile rondò stradale di quartiere, i volumi costruiti sembrano scontrarsi producendo alcuni interstizi a pianta irregolare.

Le inclinate prodotte dallo scontro angolare dei volumi unifamiliari tentano di sfuggire al dominio del sole, così le case propongono individualmente forme eterogenee di disposizione in grado di captare la luce e di schermarla in relazione all'orientamento delle facciate; l'esito è una grammatica compositiva fondata su un utilitarismo formale in grado di saturare un possibile volume dal titolo *Roofs part 3 and part 4*[2].

Questa condizione di tensione e disomogeneità del tessuto residenziale di Tolosa rappresenta il contesto sperimentale ideale per il progetto programmatico di studio BAST. Appare fondamentale comprendere l'attitudine e la postura progettuale di questo gruppo di ricerca applicata prima di inoltrarsi nel merito del progetto M26. Nel caso dei progettisti di Tolosa non è possibile separare le singole occasioni progettuali dal rapporto intenso con la loro città, e soprattutto non è possibile pensare ai loro progetti come occasioni disgiunte o indipendenti. La loro ricerca si muove secondo una sorta di sinestesia delle esecuzioni, è una cosmologia solare rinchiusa in episodi apparentemente laterali. L'architettura dei BAST si fonda sulla progettazione dello spazio fuori campo, è nel fuori registro della città suburbana che si concatenano i loro progetti, in una sorta di dialogo continuo con le interruzioni, le amnesie e i conflitti dell'abitare contemporaneo.

Tolosa è parte integrante dell'attitudine dei BAST, costituisce il *milieu* fondamentale del loro agire. Ogni loro esecuzione e gesto sono esposti secondo una condizione logica da interpretare come una risposa all'osmotica e caotica urbanità del loro mondo. Nel loro agire possiamo ritrovare quel *framing* caro a John Cage, quell'improvviso desiderio di trovare nell'interruzione la pienezza di un nuovo significato, così nel senso pratico della struttura dei BAST proliferano e vivono i *4' e 33"*[3] di silenzio e insieme le alterazioni dei frammenti scomposti di Tolosa.

Il progetto M26 potrebbe essere decodificato – assecondando la loro attitudine sapientemente utilitaristica – come la risposta funzionale al problema spaziale dato dalla committenza: unire due case distinte in un sistema residenziale unico. I BAST nella loro impostazione metodologica tendono a incedere in modo lineare all'interno del processo progettuale e nelle loro dichiarazioni emerge spesso come l'architettura si fondi sull'obbiettività del progettare, ovvero prendere delle decisioni in ragione di un mandato preciso e di un senso professionale di interpretazione delle risorse e delle opportunità disponibili. Una postura che ricorda l'ostinazione limpida di Enzo Mari: "Ognuno di noi progetta, ogni giorno, quando è obbligato a prendere le proprie decisioni, anche quelle apparentemente banali. Per esempio dovendo cucinare e scovando nel frigo solo un vasetto di yogurt e due cipolle. Oppure quando, invitato a un matrimonio, vorrebbe fare bella figura, ma nell'armadio ha solo abiti fuori moda e deve cercare un modo inedito per accostarli"[4].

where the 'tectonics' of the residential neighbourhood defines a contact zone between the dominant directions. While the disconnection between Rue de la Source and Rue de la Cressonnière has been resolved in terms of circulation with the inevitable local roundabout, the built volumes seem to collide, producing irregularly shaped interstices.

The sloping lines produced by the angular collision of the single-family units attempt to escape the dominance of the Sun, as the houses individually propose various forms of arrangement capable of capturing light and shielding it in relation to the orientation of their façades. The result is a compositional grammar based on a formal utilitarianism that manages to saturate a potential volume, titled *Roofs Part 3 and Part 4*[2].

This condition of tension and heterogeneity within the residential fabric of Toulouse provides the ideal experimental context for the programmatic project of the BAST studio. Before delving into the merits of the M26 project, it is crucial to understand the attitude and design stance of this applied research group. In the case of Toulouse's designers, it is impossible to separate individual design instances from their intense relationship with the city. Above all, it is not feasible to view their projects as isolated or independent occurrences. Their research unfolds like a kind of synaesthesia of executions, a solar cosmology enclosed in seemingly peripheral episodes. BAST's architecture is rooted in the design of space beyond the conventional framework; it is within the 'out of register' realm of the suburban city that their projects are connected, engaging in a constant dialogue with the interruptions, amnesias, and conflicts of contemporary living.

Toulouse is an integral part of BAST studio's attitude, serving as the fundamental *milieu* for their work. Each of their actions and gestures is told according to a logical condition, interpreted as a response to the osmotic and chaotic urbanity of their world. In their work, we can find that *framing* dear to John Cage – the sudden desire to find in the interruption a whole new meaning. Thus, in the practicality of the BAST architects' structures, the *4' 33"*[3] of silence proliferate and coexist with the alterations and disconnected fragments of Toulouse.

The M26 project could be decoded – following BAST's architects consciously utilitarian attitude – as the functional solution to the spatial problem posed by the client: to unite two separate houses into a single residential system. In their methodological approach, BAST's architects tend to proceed in a linear trend in the design process, and in their statements, it often emerges how architecture is grounded in the objectivity of design – that is, in making decisions based on a clear mandate and a professional ability to interpret the available resources and opportunities. This is a stance that evokes the Enzo Mari's adamant determination: 'We all project every day, when we are forced to make decisions, even apparently banal ones. For example, having to cook and finding only a jar of yogurt and two onions in the fridge. Or when, invited to a wedding, one wants to make a good impression, but only have old and outdated clothes in the closet and need to find a new way to match them'[4].

In the outdated closet of this suburban lot, there are two separate houses with two distinct positions, and the

Nell'armadio fuori moda di questo lotto suburbano ci sono due case separate con due giaciture distinte e l'intenzione di costituirne un *unicum*, immaginare una condizione di continuità dove prima c'era l'interrotto dell'assenza progettuale. La soluzione è concentrata in un unico gesto utilitaristico e poetico insieme, una nuova linea d'ombra che segue la variazione del Sole ed elevandosi da terra diviene una struttura di riparo, una veranda in legno e vetro che si rastrema planimetricamente mettendosi in tensione come un arco di luce e ombra pronto a scagliare la propria forza.

L'esito spaziale è una soglia nella luce e insieme una connessione climatica che trasforma l'esterno in un interno inatteso, così il giardino carico di una cosmologia di *objets trouvés* stesi al sole entra nelle case e si riflette nella casualità degli accadimenti attivati dal progetto.

Il rigore sintetico dei BAST traspare nella scarna e secca relazione di progetto[5], la loro è una forma di autorialità che rifiuta di esplicitarsi e verbalizzarsi, affidando all'esecuzione il ruolo di depositarne il mandato teorico. Nell'acronimo stesso di BAST, Bureau Architectures Sans Titre[6], si cela un incipit che ci costringe inevitabilmente a scandagliare il rapporto diretto e indiretto tra questa declaratoria costituente e l'attitudine marcata a definire una nuova forma di autorialità sbilanciata completamente verso il dominio dell'esecuzione come unico spazio della teoria possibile. Così, l'assenza di posture e di formalizzazioni monodirezionali presente nella loro ricerca pone in essere una condizione laterale di osservazione e definizione procedurale rispetto alla consueta connessione tra sviluppi delle esecuzioni e apparati di controllo e teorizzazione delle stesse. Nei BAST emerge dominante un'attitudine a coltivare un principio di collisione tra metodo e accadimenti, il loro atteggiamento si sostanzia in un incedere per contingenze e per princìpi di tipo utilitaristico portati in un territorio contradditorio grazie a un'estetica e un gusto profondo per il comporre frammenti.

I loro frammenti progettuali sono elementi *sans titre*, che catalizzano lo sguardo e si ricompongono nell'osservazione insistita delle parti. Tutto questo produce un senso radicale di assenza della gestualità progettuale, come se le azioni fossero inevitabili e dotate di una spontaneità integrata con la logica del costruire, con quanto presente nel sito, con le contingenze materiche ed economiche dettate dalla commessa.

Anche nel progetto M26 il valore sta nelle regole non espresse, nell'assenza di chiarimento formale[7] alcuno, in quel *dissimulare la presenza* di un contraddittorio teorico. Un atteggiamento che rinchiude lo spazio del pensiero nell'azione stessa mostrando come il cantiere diventi anche lo spazio dell'ideazione e della costruzione di una teoria logica. Questo è riscontrabile, ad esempio, nell'analogica apparizione della tenda solare in alluminio da loro progettata per ridurre la gestualità del progetto al grado zero, per trasformare il tema climatico del fuoco solare in quella tensione che punta a una forma ineluttabile di presenza.

La risposta alla sovraesposizione solare del fronte sud – esplicita nella tenda in alluminio riflettente – diventa un paramento di annullamento del sistema eterogeneo basamentale; così le due case, quella in mattoni e quella in clinker si ricompongono in un nuovo fronte trasfigurato che costruisce una quinta scenica isotropa sulla quale

intention to create a unified whole, imagining a condition of continuity where before there was disconnection, caused by the absence of planning. The solution is concentrated in a single gesture that is both utilitarian and poetic: a new line of shadow that follows the Sun's movements and, rising from the ground, becomes a shelter structure – a wooden and glass veranda that tapers planimetrically, tensing like a bowstring of light and shadow ready to unleash its force.

The spatial outcome is a threshold in the light and at the same time a climatic connection that transforms the exterior into an unexpected interior, as the garden full of a cosmology of *objets trouvés* stretched out in the Sun enters the houses and is reflected in the randomness of the events activated by the project.

BAST studio's synthetic precision shines through in the bare and concise project report[5]; theirs form of authorship refuses to be made explicit or verbalised, entrusting the execution with the task of conveying its theoretical mandate. In the very acronym of BAST, Bureau Architectures Sans Titre[6], there is an incipit that inevitably prompts us to explore the direct and indirect relationship between this foundational declaration and the pronounced attitude to define a new form of authorship – one where the scales are tipped towards the dominance of execution as the sole possible space for theory. Thus, the absence of fixed stances and one-dimensional formalisations in their research creates the condition for lateral observation and procedural definition, in contrast to the usual connection between execution developments and the apparatuses of control and theorisation that accompany them. In BAST's architects, a dominant attitude emerges, one that fosters a collision between method and events. Their approach is grounded in responding to contingencies and utilitarian principles within a contradictory terrain, thanks to an aesthetic sensibility and a deep appreciation for composing fragments.

Their design fragments are *sans titre* elements, which catalyse the gaze and recompose themselves through the insistent observation of the parts. This produces a radical sense of the absence of design gestures, as if all actions were inevitable and imbued with a spontaneity combined with the construction logic, with what is present on the site, with the material and the economic contingencies dictated by the commission.

Even in the M26 project, the value lies in unexpressed rules, in the absence of any formal clarification[7], in *concealing the presence* of a theoretical discussion. It is an attitude that encloses the space of thought within the action itself, showing how the construction site becomes the place for both the conception and the construction of a logical theory. This is evident, for example, in the analogic appearance of the solar awning in aluminium, designed to reduce design gestures to zero degree, transforming the climatic theme of extreme solar heat into a tension that points towards an unescapable form of presence.

The solution to the overexposure of the southern façade – explicit in the reflective aluminium awning – becomes a device erasing the heterogeneous basement structures. Thus, the two houses, one in brick and the other in clinker, are recomposed into a new, transfigured

BAST, M26, Toulouse, 2020. Ph. e | and courtesy BAST.



si estendono le ombre lunghe dei frammenti perpetui e contemporaneamente incerti disposti a dimora nel giardino. La tenda dei BAST ci appare essa stessa come un *objet trouvé sans titre*, come il lascito di una cosmologia di presenze familiari nel quartiere. Non c'è in questa interpretazione alcun desiderio di estraneità, come se l'autore conformato dal modernismo fosse ormai teoricamente seppellito da un atteggiamento postmodernista estremamente logico ed efficace[8].

"Un projet n'est pas une envie d'auteur mais une suite logique de choix"[9]. È spesso uno dei *refrain* ripetuti ossessivamente dai BAST in risposta a chi pone questioni estetiche brutaliste sul loro lavoro, un atteggiamento laterale che tende a spostare con coerenza e chiarezza il punto di contrasto dalla forma alla logica economica dei progetti. Il progetto M26 è un intervento con un budget di 225.000 euro per 140 m² di rinnovamento completo, una condizione che rispecchia i parametri medi generali degli incarichi gestiti dall'ufficio. Si tratta di un aspetto centrale per comprendere il progetto stesso di ufficio professionale messo a punto dai BAST. Le scelte si declinano a partire da logiche strutturali fondamentali, da una riduzione generale delle variabili di finitura da traslare nella cantierizzazione dominata dalla costruzione di una dimensione del controllo di azioni e costi, ovvero una forma di estetica governata dall'utilitarismo.

Nella M26 le case esistenti vengono scarnificate e private di ogni elemento non strutturale, i muri vengono sabbiati e la pelle dell'architettura esposta alla luce solare per rivelarne le trame interrotte delle murature in cotto e in clinker,

front that forms an isotropic stage backdrop onto which there extend the long shadows of the perpetual, and, at the same time, uncertain fragments arranged in the garden. BAST studio's awning also resembles an *objet trouvé sans titre*, the remainder of a cosmology of familiar presences within the neighbourhood. There is no desire for extraneousness in this interpretation, as if the modernist author had been finally defeated by an extremely logical and effective postmodernist attitude[8].

'Un projet n'est pas une envie d'auteur mais une suite logique de choix'[9]. It is often one of the refrains repeated obsessively by BAST in relation to those who pose brutalist aesthetic questions to their work – a clear-cut, coherent attitude that shifts the point of contrast from form to the economic demand of projects. The M26's budget of 225,000 euros for 140 m² of complete renovation essentially reflects the general average parameters of the projects managed by the studio. This aspect is crucial to understanding the very nature of the professional practice developed by BAST's architects. The choices made are based on fundamental structural logics, with a general reduction of variables in terms of finishes to be applied to a building site dominated by controlled actions and cost containment – essentially a form of aesthetics governed by utilitarianism.

In the M26 project, the existing houses are stripped bare, deprived of every non-structural element, the walls are sandblasted, and the skin of the architecture is exposed to sunlight, uncovering the interrupted textures of the terracotta and clinker walls. Everything revolves around an

BAST, M26, Toulouse, 2020. Ph. e | and courtesy BAST.



tutto è incentrato su un desiderio attivo di verità, una sorta di messa in luce solare di quanto è stato lungamente imprigionato nell'ombra dell'intercapedine sezionale.

Possiamo definire l'estetica del progetto come il portato delle ombre prodotte dalla logica delle scelte costruttive. Gli obiettivi e i limiti economici-operativi definiscono le regole del gioco, tuttavia non è difficile rintracciare punti di rovesciamento di questo assunto anche nella casa M26. Ad esempio, il tema dell'isolamento climatico perimetrale della casa non è assolto con l'utilizzo di uno strato esterno in materiale compatto, ma è interpretato da un vuoto d'aria rinchiuso tra i muri perimetrali esistenti e un'elegante ondulina in policarbonato trasparente. Una scelta che lascia emergere un'idea precisa di gusto tesa a definire il fronte solare della casa come una quinta afona dove i drappeggi della tenda in alluminio si cristallizzano sulle superfici ondulate del rivestimento esterno.

In *La verità in pittura* Derrida scrive che "bisogna aguzzare le punte, le lame o i fili di un certo chiasma"[10]; così nell'opera dei BAST la via della catacresi non risponde alla soppressione della metafora, ma alla scoperta della catacresi rimossa in seno alla metafora. La loro è un'architettura che cerca una via nell'incisione, nella scarnificazione della superficie in maniera chirurgica e nella messa in luce solare di alcuni *objets trouvé*s. L'azione risponde alla logica e ha lo scopo di rivelare il cuore stesso di quanto abbiamo rimosso o seppellito sotto gli strati patinati del modernismo, è il tentativo di soddisfare una nuova richiesta di vita, di abitare secondo nuove posture le suburbie[11] rinchiuse nelle amnesie culturali del progetto.

Dentro all'idea di un senso logico come produttore di estetiche – dirette o indirette – si cela una forma di pragmatismo che in modo istintivo finisce per produrre delle citazioni, inevitabilmente emerge la soggettività interpretativa di chi osserva. In questo senso il lavoro di BAST può essere letto come una cosmologia postmodernista di elementi che riemergono e si ricompongono secondo un'attitudine epurata dalla retorica, da quell'ironia sottesa alla stagione postmodernista così attenta a esplorare *l'architettura dell'architettura*[12]. Allo stesso modo il lavoro dei BAST riesce a citare senza chiarire o lasciar rintracciare un certo appagamento autoriale nel trasformare il problema del Sole e delle sue ombre portate in fatto significante. Nel loro lavoro sopravvive in modo diretto un desiderio di architettura non-rappresentativa; le due case divengono un *unicum* senza aspirare a una trasfigurazione di senso o a un riposizionamento ambientale, il progetto sembra riportarci a quanto già esiste, o meglio a una condizione temporale antecedente nella quale le case erano opere aperte[13] e indeterminate durante la loro costruzione.

"Ciò che in questo nodo si delinea può essere compreso come l'apertura dell'architettura, come l'inizio di un'architettura non-rappresentativa. In questo contesto è forse interessante ricordare che l'architettura, ai suoi inizi, non è un'arte rappresentativa, mentre la pittura e anche il disegno e la plastica possono sempre imitare qualcosa che si suppone esista già"[14].

La ricerca della spontaneità nel contemporaneo suburbano affrontato dai BAST pone in luce le amnesie, ovvero ciò che la postmodernità non ha potuto ancora ricomporre pienamente e liberare dai fenomeni dei linguaggi

active desire for truth, a sort of revelation by the sun of what has long been imprisoned in the shadow of the cavity walls.

We can define the aesthetics of the project as the result of the shadows produced by the logic of the construction choices. The objectives and the financial-operational limits define the rules of the game, but it is not difficult to trace reversals of this assumption also in the M26 House. For instance, the perimeter insulation of the building is not achieved with the use of an external layer of compact material but is accomplished through an air cavity between the existing perimeter walls and an elegant, corrugated sheet of transparent polycarbonate. A choice that reveals a precise idea of taste, aimed at defining the solar front of the building as a soundless wing where the drapes of the aluminium curtain crystallise on the wavy surfaces of the external cladding.

In *Truth in Painting*, Derrida writes, 'we must sharpen the points, the blades or the edges of a certain chiasmus'[10]. Similarly, in BAST's work, the path of catachresis does not respond to the suppression of the metaphor but to the discovery of the catachresis repressed within the metaphor. Their architecture in the incision, in the surgical stripping, of the surface, and in the exposure to sunlight of some *objets trouvés*. The action responds to logic and aims to reveal the very essence of what has been removed or buried beneath the glossy layers of modernism. It is an attempt to fulfil a demand for a different life and a new way to inhabit the suburbs[11] locked in the cultural amnesia of the project.

In the notion of logical sense as a direct or indirect producer of aesthetics, there is a form of pragmatism that automatically leads to citations, and the inevitable coming to the fore of the interpretative subjectivity of the observer. In this sense, BAST's work can be read as a postmodernist cosmology of elements that re-emerge and recompose themselves according to an attitude that is free of rhetoric and of the irony that characterised the postmodernist era in its delving into *the architecture of architecture*[12]. Similarly, BAST's projects employ citation without providing clear clues for retracing any kind of authorial satisfaction in transforming the problem of the Sun and its shadows into a significant fact. In their work, a desire for non-representational architecture undoubtedly persists. The two houses become a unified whole, without aspiring to a transfiguration of meaning or a repositioning in the surrounding environment. The project seems to bring us back to what already existed, or rather, to a previous temporal condition in which the houses were open-ended[13] and indeterminate works during their construction.

'What outlines within this domain could be comprehended as aperture of architecture, as the inception of a non-representational architecture. In this context, it may be of interest to recall that architecture, in its origin, is not a representational art, whereas painting, as well as drawing and sculpture, can always imitate something presumed to already exist" [14].

The search for spontaneity in the contemporary suburban world addressed by BAST highlights amnesias, or that which postmodernity has not yet fully reassembled and liberated from the constraints of predefined languages, or from fragile contemporary languages still in

predefiniti, o dai linguaggi contemporanei fragili in corso di costruzione ed esplorazione. Sono le amnesie *sans titre* di questo progetto a ricordarci l'importanza del tempo e di un pensiero progettuale laterale che trova autorialità anche nella rinuncia consapevole ad alcuni registri posturali con la costruzione di una dimensione rappresentativa inattuale del tempo stesso.

"La temporalità si temporalizza come un tutto in ogni estasi, cioè nell'unità estatica della sempre totale temporalizzazione della temporalità si fonda la totalità dell'insieme strutturale di esistenza, fatticità scadimento, ossia l'unità della struttura e della cura"[15].

In questa cosmologia suburbana di *objets trouvés* e frammenti emerge ancora una temporalizzazione capace di tenere insieme l'azione e lo scadimento della materia, l'amnesia e la cura dell'elemento scarnificato e liberato dai linguaggi, infine il corpo fragile dell'architettura esposto al tempo del sole come un chiasmo capace di mostrarci ancora i conflitti e le armonie possibili dentro allo spazio del progetto.

Tolosa e i BAST pongono in luce nel progetto della casa M26 come l'appartenenza alle contingenze possa esplicitarsi secondo molteplici registri, come le presenze e le condizioni relazionali costituiscano un agente significativo non tanto per la capacità di produrre forme, ma posizionamenti logici. Emerge concretamente un'economia dei movimenti, una questione di metodo[16] nell'elaborazione di un portato teorico che usa i frammenti materiali e immateriali del contesto in modo efficace, introducendo una lettura ambientale dotata di pragmatismo e immaginario insieme.

the process of construction and exploration. The amnesias *sans titre* of this project remind us of the importance of time, and of a lateral design perspective that identifies authorship in the conscious renunciation of certain stances, through the construction of an out-of-date representative dimension of time itself.

'Thus we can see that in every ecstasis, temporality temporalizes itself as a whole; and this means that in the ecstatical unity with which temporality has fully temporalized itself currently, is grounded the totality of the structural whole of existence, facticity, and falling – that is, the unity of the care-structure'[15].

In this suburban cosmology of *objets trouvés* and fragments, a temporalisation emerges that is capable of holding together the action and decay of matter, the amnesia and care of the stripped-down element freed from languages, and finally, the fragile body of architecture exposed to the time of the Sun as a chiasmus, capable of still showing us the possible conflicts and harmonies within the space of the project.

In the M26 House Toulouse and BAST highlight how belonging to contingencies can be expressed across multiple registers, and how presences and relational conditions constitute a significant agent – for their ability not so much to produce forms as to affirm logical stances. A concrete economy of movements emerges, a question of method[16] in the elaboration of a theoretical result that employs the material and immaterial fragments of the context effectively, introducing a spatial interpretation that simultaneously blends pragmatism and imagination.

* *Luogo* | *Site*: Toulouse, France; *Costruzione* | *Construction*: 2020; *Cliente* | *Client*: privato | private; *Progettazione architettonica* | *Architectural Design*: BAST; *Progettazione impiantistica* | *MEP Design*: Oxalis; *Superficie* | *Area*: 140 m²; Budget: 225.000 €.

1 Il riferimento è a | The reference is to O.M. Ungers, *Design and Thinking Images, Metaphors and Analogies*, in H. Hollein (a cura di | ed.), *MANtransFORMS. An International Exhibition on Aspects of Design*, catalogo della mostra | exhibition catalogue, Cooper-Hewitt Museum-Smithsonian Institution, New York 1976, pp. 96-113; tr. it. *Progettare e pensare attraverso immagini, metafore, analogie*, in O.M. Ungers, *Opera completa 1951-1990*, Electa, Milano 1991, vol. I, pp. 230-232.

2 Il riferimento è all'amplificazione e organizzazione del tema della copertura in architettura presente nella raccolta pubblicata dall'Unesco nel 1991, con il titolo | We refer here to the theme of roofing in architecture in the detailed and exhaustive 1991 publications by UNESCO titled *Roofs. Local Materials, Simple Technologies, Sophisticated Ideas*. Questa raccolta contiene la gran parte dei manuali già diffusi come opuscoli lungo il corso degli anni Ottanta prodotti dal Ccsk (Communication Centre of Scientific Knowledge for Self-Reliance) fondato e coordinato da Yona Friedman a partire dal 1982. | This collection contains many of the manuals that were previously distributed as pamphlets throughout the 1980s, produced by the CCSK (Communication Centre of Scientific Knowledge for Self-Reliance), which was founded and coordinated by Yona Friedman in 1982. Tr. it. *Tetti*, a cura di A. Bocco, Quodlibet, Macerata 2017.

3 Il riferimento è all'opera *Four, thirty-three* oppure *Four minutes, thirty-three seconds*, una composizione del 1952 del compositore statunitense John Cage in tre movimenti per qualunque strumento musicale o *ensemble*. | The reference is to the work *Four, Thirty-three* or *Four Minutes, Thirty-three Seconds*, a 1952 composition in three movements for any musical instrument or ensemble by American composer John Cage.

4 E. Mari, *25 modi per piantare un chiodo*, Mondadori, Milano 2011, p. 5.

5 Si riporta in calce per concessione di BAST, Bureau Architectures Sans Titre, il testo integrale della relazione di progetto. "Due case di periferia sono unite da un ampliamento per ottenere un'abitazione familiare. La casa in clinker è svuotata per ospitare le stanze da giorno. La casa in mattoni è riempita di stanze da letto. Le due case sono collegate da un'estensione vetrata sul giardino. Questa estensione è realizzata con telai in legno. Le case esistenti hanno un isolamento esterno sulla facciata e sul tetto. Il pavimento è una lastra di cemento che attraversa tutti gli spazi. Tutte le strutture, le intelaiature e gli elementi intermedi del pavimento sono in abete Douglas non trattato. Gli infissi originali sono stati sostituiti con infissi in legno di pino. La facciata vetrata dell'addizione è costituita da telai in alluminio fissi e apribili. Questa facciata è protetta dal sole estivo da una tenda termica in alluminio". | The full text of the project report is reproduced below, courtesy of BAST, Bureau Architectures Sans Titre. 'Two suburban houses are joined by an extension to create a family home. The clinker house is emptied to accommodate the living rooms. The brick house is filled with bedrooms. The two houses are connected by a glazed extension onto the garden. This extension is made of wooden frames. The existing houses have external insulation on the façade and on the roof. The floor is a concrete slab that extends to all the spaces. All the structures, frames, and intermediate elements of the floor are made of untreated Douglas fir wood. The original window frames have been replaced with pine frames. The glazed façade of the extension is made of fixed and opening aluminium frames. This façade is protected from the summer sun by a thermal aluminium awning'.

6 Nel 2018 in occasione della vittoria del premio Ajap curato dal Ministère de la Culture, Louis Leger, Laurent Didier e Mathieu Le Ny rilasciano un'intervista utile a chiarire la correlazione tra lo *statement* iniziale dello studio (contenuto nell'acronimo stesso) e l'azione programmatica all'interno dei loro progetti. Si riporta in calce per concessione del museo La Cité di Parigi un estratto finalizzato ad approfondire l'attitudine strategico-progettuale dello studio. "In realtà, la divisione del lavoro è espressione della loro preoccupazione di progettisti: oggettivare l'architettura. 'Un progetto non è un desiderio dell'autore, ma una serie logica di scelte'. Nella fase di schizzo, la discussione di gruppo serve a limare le idee. Soprattutto, aiuta BAST nel suo insieme ad appropriarsi del soggetto, del suo linguaggio e della sua architettura. […] Se rifiutano di leggere l'astrazione del loro lavoro come una postura estetica, è perché la vedono come il risultato del minimalismo del gesto a cui aspirano. La loro architettura è eterea, improvvisata, ambigua – cosa c'era? Cosa non c'era? – è esplicitamente legata alla nuova scuola brutalista che sta stimolando i giovani europei (Bruther, De Vylder Vinck Taillieu, H Arquitectes). Ma non è ultradisegnato, è più simile a un cantiere. Possiamo immaginare che per ogni progetto le trattative interne siano vivaci perché tutti si fanno valere. Non lo scopriremo, però, perché il processo di consultazione non esce dallo studio. BAST ha padroneggiato il suo linguaggio e la sua immagine. Su Instagram si possono citare solo i siti e i processi, il cuore della questione. Non ha senso rincorrere testi che parlano di ciò che si sta facendo: 'Il progetto è sufficiente a sé stesso', dicono gli architetti. Diretti e radicali, come il loro lavoro. È facile capire perché, secondo loro, sono solo i metodi e i sistemi a dover preoccupare. 'Se potessimo creare una tabella Excel per disegnare i nostri progetti, sarebbe perfetto'". | In 2018, upon winning the AJAP prize curated by the Ministère de la Culture, Louis Leger, Laurent Didier, and Mathieu Le Ny gave an interview that clarified the correlation between the studio's statement (contained in the acronym itself) and the programmatic action guiding their projects. The following is an excerpt (by kind permission from the La Cité museum in Paris) focussed on the strategic-design attitude of the studio: 'In reality, the division of labour is an expression of their concern as designers: to objectify architecture. "A project is not a desire of the author, but a logical series of choices". In the sketch phase, the group discussion serves to refine ideas. Above all, it helps BAST to appropriate the subject, its language, and its architecture. […] If they refuse to interpret the abstraction of their work as an aesthetic posture, it is because they see it as the result of the minimalism of the gesture to which they aspire. Their architecture is ethereal, improvised, ambiguous – what was there? What wasn't there? – and is explicitly linked to the new brutalist school that is inspiring young Europeans (Bruther, De Vylder Vinck Taillieu, H Arquitectes). But it is not over-designed; it is more like a construction site. We can imagine that for each project there are intense internal negotiations because everyone makes themselves heard. We will never know, however, because the consultation process does not leave the studio. BAST has mastered its language and its image. On Instagram, you can only deduce the sites and the processes, the heart of the matter. There is no point in chasing texts that talk about what they are doing: "The project is sufficient in itself," say the architects. Direct and radical, like their work. It is easy to understand why, according to them, it is only the methods and the systems that should be focussed on. "If we could create an Excel table to draw our projects, it would be perfect"'.

7 Si riporta rispetto all'idea di formalità e regola un estratto da | About the notion of formality and rules, it is worth quoting an excerpt from C. Alexander, *Notes on the Synthesis of Form*, Harvard University Press, Cambridge Mass.-London 1964, p. 46; tr. it. *Note sulla sintesi della forma*, il Saggiatore, Milano 1967, p. 53. "Noi sappiamo per definizione che l'esperienza costruttiva viene acquisita senza formalità e in assenza di regole codificate. Malgrado questa assenza (ma forse in realtà, proprio per questa assenza), le regole non espresse sono molto complesse e restano rigorosamente conservate. È stabilito con precisione un modo di fare le cose e un modo di non farle. Esiste una tradizione fermamente determinata, accettata senza discussione da tutti i costruttori di forma, e questa tradizione resiste con forza al mutamento". | 'We know by definition that building skills are learned informally, without the help of formulated rules. However, although there are no formulated rules (or perhaps indeed, as we shall see later, just because there are none), the unspoken rules are of great complexity, and are rigidly maintained. There is a way to do things, a way not to do them. There is a firmly set tradition, accepted beyond question by all builders of form, and this tradition strongly resists change'.

8 Il riferimento è alla tematizzazione di un'incerta disgiunzione tra postmoderno e contemporaneo in | See the thematisation of an uncertain disconnection between postmodern and contemporary aesthetics in L.C. Szacka, *Exhibiting the Postmodern. The 1980 Venice Architecture Biennale*, Marsilio, Venezia 2016. Nei BAST ritornano alcuni schemi tipici del postmodernismo come la citazione e l'uso del frammento in una ricomposizione anche figurativa. Si tratta di un aspetto introiettato dallo studio in modo indiretto e rigenerato secondo un linguaggio che Alejandro Zaera-Polo ha definito come "austerity chic" nel suo saggio *The Architectures of Post-Capitalism?* Tra gli autori citati da Zaera-Polo oltre ai BAST compaiono: Lacaton & Vassal, Office Kersten Geers David Van Severen, Studio Muoto, Bruther, AMUNT, David Kohn, Asif Khan. | In BAST's works there are recurrent postmodern elements such as citation and the use of fragments in reconstruction, including a figurative one. It is an aspect that the studio has integrated indirectly and regenerated based on a language that Alejandro Zaera-Polo describes as 'austerity chic' in *The Architectures of Post-Capitalism?* In addition to BAST, other authors mentioned by Zaera-Polo are Lacaton & Vassal, Office Kersten Geers David Van Severen, Studio Muoto, Bruther, AMUNT, David Kohn, Asif Khan.

9 Il titolo della lecture tenuta dai BAST il 19 novembre del 2021, presso l'Ensa Clermont-Ferrand è | The title of the lecture given by BAST on November 19, 2021, at ENSA Clermont-Ferrand is *L'esthétique du chantier. Un projet n'est pas une envie d'auteur mais une suite logique de choix*.

10 J. Derrida, *La vérité en peinture*, Flammarion, Paris 1978; tr. it. *La verità in pittura*, Orthotes, Napoli 2020, p. 107; En. tr. *The Truth in Painting*, The University of Chicago Press, Chicago-London 1987, p. 94.

11 Il riferimento critico è al movimento New Urbanism e in generale alle influenze e agli esiti della ricerca applicata a partire dal 1980 prima negli Stati Uniti e poi in Europa con Maurice Culot e Léon Krier. | We refer here to the New Urbanism movement and in general to the influence and outcomes of a research that began in 1980 in the United States first and then in Europe, with Maurice Culot and Léon Krier.

12 Il riferimento è al titolo *L'architettura dell'architettura*, citata da Jacques Derrida all'interno di uno scambio con Peter Eisenman sull'autoriflessione dell'architettura nell'architettura, cfr. | We refer here to the title *The Architecture of Architecture*, mentioned by Jacques Derrida in dialogue with Peter Eisenman on the self-reflection of architecture in architecture, cf. P. Eisenman, *La rappresentazione del dubbio. Nel segno del classico*, in "Rassegna", no. 9, 1982, pp. 69-74; En. tr. *The Representations of Doubt. At the Sign of the Sign*, in Idem, *Inside Out. Selected Writings 1963-1988*, Yale University Press, New Haven 2004, pp. 143-151.

13 Il riferimento è alla distinzione approfondita da Roland Barthes tra testi leggibili e testi scrivibili, affrontato nel saggio del 1967 *La morte dell'autore*. | See Roland Barthes distinction between 'readerly' and 'writerly' texts in his *The Death of the Author* (1967). R. Barthes, *La mort de l'auteur*, in "Manteia", no. 5, 1968, pp. 12-17; tr. it. *La morte dell'autore*, in Idem, *Il brusio della lingua. Saggi critici IV*, Einaudi, Torino 1988, pp. 51-56; En. tr. *The Death of the Author*, in "Annals, N.Y. Academy of Science", vol. 138, 1967, pp. 849-855.

14 J. Derrida, *Labyrinth und Archi/Textur*, intervista rilasciata a | interview given to E. Mayer, in C. Baldus, V. Magnano Lampugnani (a cura di | eds.), *Das Abenteuer der Ideen. Architektur und Philosophie seit der industriellen Revolution*, Frölich & Kaufmann, Berlin 1984, pp. 95-106; tr. it. *Labirinto e Archi-testura*, in *Le arti dello spazio. Scritti e interventi sull'architettura*, a cura di | edited by F. Vitale, Mimesis, Milano-Udine 2018, p. 57.

15 M. Heidegger, *Sein und Zeit*, Max Niemeyer Verlag, Tübingen 1927; tr. it. *Essere e tempo*, Longanesi, Milano 1976, p. 420; En. tr. *Being and Time*, Harper & Row, New York 1962, p. 350.

16 Il riferimento ai metodi è in particolare a: | The reference to the methods goes in particular to: A. Mitscherlich, *Die Unwirtlichkeit unserer Städte. Anstiftung zum Unfrieden*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1999; tr. it. *Il feticcio urbano. La città inabitabile, istigatrice di discordia*, Einaudi, Torino 1968, p. 123. "Qualcosa che nella nostra epoca non si può raggiungere se non pazientemente riflettendo sui metodi con i quali gli uomini fanno di sé stessi degli esseri sociali. Una tale riflessione appurerà quel che è raggiungibile e quel che è e resta irraggiungibile. Motivi sufficienti per scuotere il capo vedendoci come viviamo nelle nostre abitazioni". | 'Something that in our time can only be attained by patiently reflecting on the methods by which humans make themselves social beings. Such reflection will determine what is achievable and what is and remains unattainable. Sufficient reasons to shake one's head when observing how we live in our dwellings'.

Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

Vesper è un progetto di | is a project by Pard – Publishing Actions and Research Development / Ir.Ide – Infrastruttura di Ricerca Integral Design Environment
Dipartimento di Culture del progetto – Dipartimento di eccellenza
Università Iuav di Venezia

Direttrice | Editor-in-Chief
Sara Marini, Università Iuav di Venezia

Consiglio editoriale | Editorial Board
Fabrizio Barozzi, Barozzi Veiga
Francesco Bergamo, Università Iuav di Venezia
Felice Cimatti, Università della Calabria
Juan Carlos Dall'Asta, Xi'an Jiaotong-Liverpool University
Dario Gentili, Università degli Studi Roma Tre
Sebastián Irarrázaval, Pontificia Universidad Católica de Chile
Angela Mengoni, Università Iuav di Venezia
Nieves Mestre, Universidad Politécnica de Madrid
Alessandro Orsini, Columbia University
Gundula Rakowitz, Università Iuav di Venezia
Luka Skansi, Politecnico di Milano

Comitato scientifico | Advisory Board
Petar Bojanić, University of Belgrade
Giuliana Bruno, Harvard University
José María Calvo López, Universidad Politécnica de Cartagena
Emanuele Coccia, École des Hautes Études en Sciences Sociales
Michele Cometa, Università degli Studi di Palermo
Giovanni Corbellini, Politecnico di Torino
Giuseppe D'Acunto, Università Iuav di Venezia
Serenella Iovino, University of North Carolina at Chapel Hill
Andreas Kreul, Universität Bremen
Andrew Leach, University of Sydney
Gianfranco Marrone, Università degli Studi di Palermo
Pasquale Miano, Università degli Studi di Napoli Federico II
Inés Moisset, Universidad de Buenos Aires - Conicet
Fiamma Montezemolo, University of California, Davis
Andreas Philippopoulos-Mihalopoulos, University of Westminster
Andrea Pinotti, Università degli Studi di Milano
Marko Pogacnik, Università Iuav di Venezia
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano
Eduardo Roig, Universidad Politécnica de Madrid
Annalisa Sacchi, Università Iuav di Venezia
Federico Soriano, Universidad Politécnica de Madrid
Federica Villa, Università degli Studi di Pavia
Mechtild Widrich, School of the Art Institute of Chicago

Redazione | Editorial Staff
Pietro Alfano, Giulia Bersani, Giovanni Carli, Diana Carta, Egidio Cutillo, Giacomo De Caro, Stefano Eger, Simone Lavezzaro, Francesco Maranelli, Elisa Monaci, Andrea Pastorello, Alberto Petracchin, Francesca Rognoni, Riccardo Segradin, Davide Zaupa, Luca Zilio.

Traduzioni | Translations
Laddove non diversamente specificato, tutte le traduzioni dei testi e delle citazioni sono di Just!Venice. | Translations of texts and citations in this journal are by Just!Venice, unless otherwise specified.

Layout grafico | Graphic Layout
bruno, Venezia

Impaginazione | Layout
Redazione Vesper | Vesper Editorial Staff

Caratteri tipografici | Typefaces
Union, Radim Peško, 2006
JJannon, François Rappo, 2019

Editore | Publisher
Quodlibet srl
via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23 - 62100 Macerata
www.quodlibet.it

Abbonamento annuo (due numeri) | One Year Subscription (two issues)
Italia | Italy € 25 Estero | International € 50

Per abbonamenti e ulteriori informazioni | For subscriptions and any further information: ordini@quodlibet.it

© Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory

Periodicità semestrale | Six-monthly Journal

Fondi per la pubblicazione | Publication Funding
Dipartimento di eccellenza 2023-2027 - Finanziamento Mur

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Venezia n. 4/2019 del 24/10/2019
Direttore responsabile: Sara Marini

No. 12 | Solar
Primavera | Estate 2025
Spring | Summer 2025

Autori | Authors
Tommaso Bartoloni, *dottorando in Composizione architettonica e urbana*, Università Iuav di Venezia.
Francesca Belloni, *professoressa associata in Composizione architettonica e urbana*, Politecnico di Milano.
Giulia Bersani, *dottoranda in Culture del progetto*, Università Iuav di Venezia.
Silvia Berselli, *ricercatrice in Storia dell'architettura*, Università degli Studi di Parma.
Jacopo Bonat, *dottorando in Ingegneria Civile-ambientale e Architettura*, Università degli Studi di Trieste.
Silvia Camporesi, *fotografa e artista*, Forlì.
Marco Cimillo, *Senior Associate Professor in Architecture*, XJTLU Xi'an Jiaotong-Liverpool University.
Hugo de Almeida Pinho, *artist*, Lisboa.
Agostino De Rosa, *professore ordinario in Disegno*, Università Iuav di Venezia.
Anna Livia Friel, *Research Associate in Architecture*, TU Wien.
Simone Gobbo, *ricercatore in Composizione architettonica e urbana*, Università Iuav di Venezia.
Pierluigi Grandinetti, *già professore ordinario in Composizione architettonica e urbana*, Università Iuav di Venezia.
Inter-, *Architectural Research and Design Studio*, Zürich.
Francesco Jodice, *artista visivo*, Milano.
Andreas Körner, *Assistant Professor in Experimental Architecture*, University of Innsbruck; *Lecturer in Bio-integrated Design*, University College London.
Gabriella Liva, *professoressa associata in Disegno*, Università Iuav di Venezia.
Živilė Mantrimaitė, *Indipendent Researcher*, Vilnius.
Tim Matts, *Writer and Visual Artist*, London-Los Angeles.
Pier Franco Midali, *già sindaco di Viganella*, Verbano-Cusio-Ossola.
Cristina Moraru, *Lecturer in Visual Arts*, National University of the Arts "George Enescu".
Filippo Perfetti, *dottorando in Storia dell'arte, cinema, media audiovisivi e musica*, Università degli Studi di Udine.
Alberto Petracchin, *assegnista di ricerca in Composizione architettonica e urbana*, Università Iuav di Venezia.
Jimmi Pianezzola, *architetto*, Vicenza.
Annamaria Prandi, *Ludens architetti*, Zurigo.
Marco Provinciali, *architetto*, *fondatore Supervoid*, Roma.
Lorenzo Renzullo, *dottorando in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Napoli Federico II.
Sandro Rolla, *Associate Professor in Architecture*, XJTLU Xi'an Jiaotong-Liverpool University.
Valter Scelsi, *professore ordinario in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Genova.
Giovanna Silva, *fotografa*, Milano; *docente*, Isia Urbino.
Studio Other Spaces, *Arts and Architecture Studio*, founded by Ólafur Elíasson and Sebastian Behmann, Berlin.
Vincenzo Valentino, *assegnista di ricerca in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Napoli Federico II.
Andrea Vescovini, *Ludens architetti*, Reggio Emilia.
Matteo Zambon, *dottorando in Ingegneria Civile-ambientale e Architettura*, Università degli Studi di Trieste.
Davide Zaupa, *dottorando in Culture del progetto*, Università Iuav di Venezia.

Tutti i contributi pubblicati sono sottoposti a un procedimento di revisione tra pari (Double-Blind Peer Review) a eccezione dei testi presenti nelle rubriche Citazione, Inserto, Racconti e Ring. | All published contributions are submitted to a Double-Blind Peer Review process except for the sections Quote, Extra, Tales and Ring.

Contatti | Contacts
Per qualsiasi altra informazione | For any further information:
pard.iride@iuav.it | www.iuav.it/vesperrivista | www.iuav.it/vesperjournal

ISBN 978-88-229-2336-3
ISSN 2704-7598

Finito di stampare nel mese di maggio 2025 da | Printed on May 2025 by Tecnostampa srl, Loreto (AN).



Vesper è inserita negli elenchi dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) delle riviste di Classe A nei settori concorsuali *08/D1 - Progettazione architettonica*, *08/F1 - Pianificazione e progettazione urbanistica e territoriale* e *11/C4 - Estetica e filosofia dei linguaggi* e delle riviste scientifiche nelle aree non bibliometriche *08 - Ingegneria civile e Architettura*, *10 - Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche* e *11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche*. | *Vesper* is included into the lists compiled by the Italian National Agency for the Evaluation of Universities and Research Institutes of Class A journals (academic fields for Italian university national recruitment *08/D1 - Architectural Design*, *08/F1 - Urban and Landscape Planning and Design* and *11/C4 - Aesthetics and Philosophy of Languages*) and scientific journals (Italian academic areas *08 - Civil Engineering and Architecture*, *10 - Antiquities, Philology, Literary Studies, Art History* and *11 - History, Philosophy, Pedagogy and Psychology*, with the exception of their bibliometric subfields).

Vesper è inserita nel | is included into the Norwegian Register for Scientific Journals, Series and Publishers redatto da | compiled by National Board of Scholarly Publishing e | and Norwegian Directorate for Higher Education and Skills.

Vesper è indicizzata in | is indexed in SCOPUS, JSTOR, Torrossa e | and EBSCO.

Vesper.
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

No. 1 | Supervenice
Autunno | Inverno 2019
Fall | Winter 2019

No. 2 | Materia-autore | Author-Matter
Primavera | Estate 2020
Spring | Summer 2020

No. 3 | Nella selva | Wildness
Autunno | Inverno 2020
Fall | Winter 2020

No. 4 | Esili e esodi | Exiles and Exoduses
Primavera | Estate 2021
Spring | Summer 2021

No. 5 | Moby Dick: avventure e scoperte | Moby Dick: Adventures and Discoveries
Autunno | Inverno 2021
Fall | Winter 2021

No. 6 | Magic
Primavera | Estate 2022
Spring | Summer 2022

No. 7 | Cielo | Sky
Autunno | Inverno 2022
Fall | Winter 2022

No. 8 | Vesper
Primavera | Estate 2023
Spring | Summer 2023

No. 9 | L'avversario | The Adversary
Autunno | Inverno 2023
Fall | Winter 2023

No. 10 | Progetto Eden | Eden Project
Primavera | Estate 2024
Spring | Summer 2024

No. 11 | Miserabilia
Autunno | Inverno 2024
Fall | Winter 2024

No. 12 | Solar
Primavera | Estate 2025
Spring | Summer 2025

No. 13 | Giancarlo De Carlo Trajectories
Autunno | Inverno 2025
Fall | Winter 2025

Questo volume è concesso in licenza secondo i termini della Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License) che permette di scaricare le opere, a patto che si accrediti l'Autore(i), non potendo modificarle in alcun modo o utilizzarle commercialmente. Le immagini o altro materiale di terze parti non è incluso nella licenza Creative Commons della rivista e l'uso non è permesso dalla normativa vigente, o eccede l'uso consentito. Per l'utilizzo si dovrà ottenere il permesso direttamente dal titolare del copyright. | This publication is licensed under a Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License). This license allows downloading the articles provided that they are properly attributed to their Author(s), without modifying them in any way or using them for commercial purposes. Images and other third parties' material is not included in the Creative Commons license of the Journal and their use is not allowed by current legislation, or exceeds the permitted use. It is necessary to ask permission from copyright holders for the use.